



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI

Politeama la grande musica.

MARCO ANGIUS / CLEMENTI / SCHUMANN

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Marco Angius direttore

Giuseppe Albanese pianoforte

61^a

STAGIONE
CONCERTISTICA

NOVEMBRE 2023
GIUGNO 2024

POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
16 febbraio
ore 21.00

Sabato
17 febbraio
ore 17.30

PROGRAMMA

Franz Schubert

(Vienna 1797 – 1828)

Aldo Clementi

(Catania 1925 – Roma 2011)

Vier Ländler (Quattro danze) D. 814

Trascrizione per orchestra di Aldo Clementi

Anno di composizione: 1824.

Il 7 maggio dello stesso veniva eseguita per la prima volta a Vienna la *Nona sinfonia* di Beethoven, mentre in Italia Giacomo Leopardi pubblicava le *Operette morali*.

Durata: 10'

Robert Alexander Schumann

(Zwickau 1810 – Endenich, Bonn, 1856)

Concerto in la minore per pianoforte e orchestra op. 54

Allegro affettuoso

Intermezzo

Allegro vivace

Periodo di composizione: I Movimento (Lipsia, 20 maggio – giugno 1841); II e III movimento (1845).

Prima esecuzione: Dresda, 4 dicembre 1845. L'anno successivo, il 21 febbraio 1846 scoppia a Cracovia una rivolta guidata da Edward Dembowski per l'indipendenza della Polonia dall'Austria mentre a Roma, il 1° giugno 1846, muore papa Gregorio XVI.

Durata: 37'

...

Sinfonia n. 1 ("La Primavera") in si bemolle maggiore op. 38

Andante un poco maestoso, Allegro molto vivace

Larghetto

Scherzo: molto vivace

Allegro animato e grazioso

Periodo di composizione: Lipsia, 20 gennaio – 20 febbraio 1841

Prima esecuzione: Lipsia, Gewandhaus Saal, 31 marzo 1841. Tra gli eventi storici degli anni '40 dell'Ottocento vanno ricordati: la prima rappresentazione, il 9 marzo del 1842, del *Nabucco* di Giuseppe Verdi; pubblicazione del 1842 de *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni e nel 1848 del *Manifesto del Partito Comunista* da parte di Karl Marx e di Friedrich Engels.

Durata: 33'



Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

“Mi sento legato ai grandi musicisti del passato, a Schubert, a Schumann, a Chopin e a tutti i romantici”. Come affermato dallo stesso Aldo Clementi, Schubert costituì, dunque, una delle fonti d’ispirazione del compositore italiano che, nel suo *Secondo concerto per violino e strumenti*, composto nel 2006, utilizzò un frammento di Schubert, manipolandolo ed elaborandolo, allo scopo di ottenere un contrappunto da affidare al solista e all’orchestra. In effetti la poetica che informa la produzione più matura di Aldo Clementi si basa sulla constatazione secondo la quale “la musica di oggi è così frammentaria che è difficile ritrovare un filo. A partire dagli anni Sessanta e Settanta si è perso il carattere esplosivo di certe invenzioni: non c’è più un Boulez, uno Stockhausen, un Cage. D’altra parte oggi i musicisti sono diversi perché l’epoca è diversa”.

Appare, dunque, conseguenziale da parte del compositore un ritorno al passato, in quanto, come da lui affermato: “i musicisti che hai imparato a scuola ti restano dentro, compaiono in un modo o nell’altro nella tua musica. Io vedo l’impronta della musica precedente in una gran parte di ciò che sento, anche se poi è difficile differenziare che cosa sia di questo o di quello, soppesando i componenti con il bilancino da farmacista”. Un ritorno al passato è anche quest’orchestrazione delle *Vier Ländler* D. 814 per pianoforte a quattro mani, composte da Franz Schubert nell’estate del 1824, ma pubblicate postume, come una buona parte della sua produzione, nel 1869. Clementi ha dato una nuova veste orchestrale a questi lavori, che, appartenenti al filone della cosiddetta «musica d’uso», tanto in voga nella Vienna della prima metà dell’Ottocento, si distinguono per una tenera cantabilità melodica che solo nel terzo brano cede il posto a una maggiore incisività ritmica.

...

“Il mio Concerto è un compromesso fra una Sinfonia, un Concerto, e una vasta Sonata. Mi accorgo che non posso scrivere un Concerto per i virtuosi – debbo progettare qualcos’altro”. È questo il primo accenno, contenuto in una lettera indirizzata da Schumann nel 1839 alla futura moglie Clara, al progetto di comporre un concerto per pianoforte e orchestra. Tale progetto rimase, però, nel cassetto per un certo periodo di tempo

e soltanto qualche anno dopo fu completamente realizzato. Il matrimonio con Clara, nel 1840, aveva regalato a Schumann momenti felici e la necessaria serenità per comporre. Risale a questo periodo, infatti, la composizione di una *Fantasia per pianoforte e orchestra* che fu eseguita il 13 agosto 1841 al Gewandhaus di Lipsia con la moglie al pianoforte. Nonostante il successo tributato dal pubblico, la *Fantasia* non fu molto apprezzata dagli editori che si rifiutarono di pubblicarla. Schumann, ormai senza più speranza di trovare un editore disposto a investire su questa composizione, decise di utilizzarla come primo movimento di un concerto aggiungendo un *Intermezzo* e un *Finale*. Il *Concerto*, tanto atteso da Clara che aveva manifestato la sua gioia in una pagina del suo diario (*Ora il lavoro è diventato un Concerto, che penso di suonare durante il prossimo inverno. Sono molto felice di questa novità, giacché ho sempre sperato da lui un grande pezzo di bravura*), fu completato nel mese di luglio del 1845, come si apprende da un’altra annotazione del 31 dello stesso mese: “Robert ha ultimato il Concerto e lo ha inviato al copista. Quanto a me, mi sento felice come un re al pensiero di suonarlo con l’orchestra”.

Il desiderio di Clara, che iniziò a studiarlo mercoledì 3 settembre con grande entusiasmo per la ricchezza dell’invenzione e la freschezza delle idee, si realizzò presto e il *Concerto* fu da lei eseguito in qualità di solista il 4 dicembre 1845 all’Hôtel du Saxe a Dresda sotto la direzione di Ferdinand Hiller. In quell’occasione i tre movimenti vennero indicati nel programma come *Allegro affettuoso*, *Andantino* e *Rondò*, con quest’ultimi legati insieme in modo da formare un unico blocco. Circa un mese dopo, il primo gennaio del 1846, il *Concerto* fu eseguito al Gewandhaus di Lipsia sempre con Clara al pianoforte e Mendelssohn sul podio.

Nonostante la volontà di Schumann di dare una certa unità formale a questo concerto, in realtà il risultato finale non fu conforme alle sue intenzioni, dal momento che il legame, sulla scia di Mendelssohn, tra il secondo e il terzo movimento ottenuto con una citazione del tema principale, ripreso in una forma rielaborata, appare come un puro espediente formale incapace di conferire al brano quella solida e profonda unità sperata. Il tema principale, che, nel primo movimento, originariamente costituiva la suddetta *Fantasia*, nel-

le prime tre note richiama il nome della moglie, detta Chiarina, dal momento che il *do*, il *si* e il *la* vengono chiamati, nei paesi anglosassoni, *C, H*, in quanto *si naturale*, e *A*. Di grande effetto è l'attacco del primo movimento, *Allegro affettuoso*, con una cascata di accordi del pianoforte che introduce l'esposizione nella quale s'integra e dialoga in forma paritetica con l'orchestra, mentre il secondo movimento, *Intermezzo (Andantino grazioso)*, presenta una struttura tripartita secondo lo schema A-B-A. Il tema principale è tratto dal disegno ascendente della seconda parte del secondo inciso di quello del primo movimento e contrasta con quello della seconda sezione esposto dal violoncello. Anche il Finale, *Allegro vivace*, la cui struttura formale si richiama alla forma-sonata, si basa sul tema principale del primo movimento.

...

“Ho la tentazione di distruggere il mio pianoforte: è diventato troppo angusto per contenere le mie idee. Ho davvero ben poca esperienza in fatto di musica orchestrale, ma non dispero di poterne acquisire...”. Con queste parole Robert Schumann espresse la sua volontà di cimentarsi in nuovi modi espressivi più rispondenti alla maturità stilistica che sentiva di aver raggiunto, incoraggiato anche dalla moglie Clara che da tempo aveva notato l'evoluzione estetica del marito. Così Schumann, dopo aver innalzato a opera d'arte il *Lied*, decise, sulla scia di Beethoven, di Schubert e di Mendelssohn, di ritornare al genere sinfonico dopo nove anni dall'esecuzione, avvenuta nel 1832 a Zwickau, di un suo brano per orchestra da lui successivamente rinnegato. Il desiderio spasmodico di scrivere qualcosa che non fosse per il pianoforte lo prese a tal punto che in soli quattro giorni, dal 23 al 26 gennaio 1841, egli riuscì già ad abbozzare la sinfonia che finì di orchestrare entro il 20 febbraio, come apprendiamo da quanto scrisse nel suo diario il 14 febbraio: “La sinfonia mi ha dato molte ore felici, è quasi terminata. Spesso ringrazio lo Spirito benefico che mi ha permesso di portare così facilmente a termine, in così poco tempo, un'opera di questa importanza: l'abbozzo dell'intera sinfonia è stato completato in quattro giorni. Dopo numerose notti di insonnia viene l'esaurimento”.

La sinfonia, intitolata anche *Primavera*, fu eseguita per la prima volta al Gewandhaus di Lipsia il 31 marzo 1841 sotto la direzione di Felix Mendelssohn. Secondo quanto scritto nel suo diario

dalla moglie, egli diede alla sinfonia il titolo di *Primavera* perché si era ispirato a un poema di Adolph Böttinger dedicato alla primavera, mentre il marito aveva dato una spiegazione diversa dicendo più semplicemente di essersi ispirato al suo *Liebesfrühling (Spirito di amore)*.

La *Sinfonia n. 1* è divisa in quattro movimenti intitolati: *Frühlingserwachen (Risveglio della primavera)*, *Abend (La sera)*, *Frohe Gespielen (Compagni giocosi)*, *Voller Frühling (La piena primavera)*. Il primo movimento si apre con un *Andante poco maestoso* introduttivo il cui tema di carattere solenne, che informa l'intera composizione, è affidato inizialmente ai corni e alle trombe, ai quali risponde tutta l'orchestra. Segue una nuova melodia affidata ai flauti, agli oboi e ai clarinetti e, in seguito, sviluppata dall'orchestra. Dopo un dialogo intrecciato dalle viole e dai violini secondi, che prosegue, poi, tra violini primi e secondi, un grande crescendo porta all'*Allegro molto vivace* in forma-sonata con un primo tema che riprende e sviluppa quello iniziale, al quale si contrappone un secondo di carattere cantabile affidato ai clarinetti e ai fagotti. La struttura dialettica tipica del bitematismo della forma-sonata viene, però, contraddetta sia a livello microformale dall'introduzione nella sezione di sviluppo di questo primo movimento di un terzo tema basato su una scala ascendente affidata ai clarinetti e ai fagotti, sia a livello macroformale da una struttura ciclica che collega i vari movimenti attraverso idee tematiche che anticipano quelle dei tempi successivi. Un esempio di questo modo di procedere ci è fornito dal successivo *Larghetto*, in cui ai due temi principali, dei quali il primo, cantabile, è affidato ai primi violini, mentre il secondo agli oboi e ai secondi violini, fa seguito una breve coda con un tema inatteso e quasi in contraddizione con il resto del brano che serve, tuttavia, a Schumann per introdurre il successivo *Scherzo*. Lo *Scherzo* presenta una struttura formale alquanto complessa riassumibile nello schema A-B-C-A-B-D con le lettere C e D che rappresentano i due *Trii* introdotti da Schumann in questo movimento di straordinaria intensità ritmica. Il quarto movimento, *Allegro animato e grazioso*, pur essendo strutturato secondo i canoni della forma-sonata con un'esposizione bitematica, con uno sviluppo e con una ripresa, è un'ulteriore conferma della concezione ciclica di questa sinfonia con il ritorno, da parte dei tromboni, nella sezione di sviluppo al tema iniziale della sinfonia.

MARCO ANGIUS DIRETTORE

Marco Angius ha diretto orchestre quali Tokyo Philharmonic Orchestra, Ensemble Intercontemporain, London Sinfonietta, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestra del Teatro La Fenice, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Teatro Comunale di Bologna del Teatro Regio di Torino, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, Orchestra della Svizzera Italiana, l'Orchestre de Chambre de Lausanne, Orchestre Symphonique et Lyrique de Nancy, Orchestre de Lorraine, Orchestra della Toscana, I Pomeriggi Musicali, Luxembourg Philharmonie, Muziekgebouw/Bimhuis di Amsterdam... Presente costantemente nei principali festival di musica contemporanea europei, nel 2016 ha inaugurato la Stagione del Teatro La Fenice con *Aquagranda* di Filippo Perocco (Premio Abbiati 2017) e l'anno seguente la Biennale Musica di Venezia con *Inori* di Stockhausen. Ha diretto *Káta Kabanová* di Janáček al Teatro Regio di Torino con la regia di Robert Carsen e *Prometeo* di Luigi Nono nella nuova edizione critica al Regio di Parma, *Medeamaterial* di Dusapin al Comunale di Bologna (Premio Abbiati 2018), *Sancta Susanna* di Hindemith e *Cavalleria Rusticana* di Mascagni al Teatro Lirico di Cagliari. Presso il Teatro Comunale di Bologna ha pure diretto *Il suono giallo* di Alessandro Solbiati (Premio Abbiati 2016), *Jakob Lenz* di Wolfgang Rihm, *Don Perlimplin* di Bruno Maderna e *Luci mie traditrici* di Sciarrino con la regia di Jurgen Flimm. Nel 2018 inaugura la Stagione del Maggio Fiorentino all'Opera di Firenze con *Le villi* di Puccini. Tra le produzioni più recenti si segnalano anche *Aspern* di Sciarrino al Teatro La Fenice, *La volpe astuta* di Janáček, *L'Italia del destino* di Luca Mosca e *La metamorfosi* di Silvia Colasanti al Maggio Musicale Fiorentino. Già direttore principale



dell'Ensemble Bernasconi dell'Accademia Teatro alla Scala, è attualmente direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto con cui ha diretto l'integrale delle Sinfonie di Beethoven e Schubert oltre a numerosi dischi da Bach (*Die Kunst der Fuge*) ad autori contemporanei quali Donatoni (*Abyss*), Sciarrino (*Altri volti e nuovi* per la Decca), Castiglioni (*Quodlibet*), Dallapiccola (*An Mathilde*) ...

L'ampia discografia comprende opere di Sciarrino (*Luci mie traditrici*, *Cantare con silenzio*, *Le stagioni artificiali*, *Studi per l'intonazione del mare*), Nono (*Risonanze erranti* e *Prometeo*), Schönberg (*Pierrot lunaire*), Evangelisti (*Die Schachtel*), Battistelli (*L'imbalsamatore*), Adámek (con l'Ensemble Intercontemporain per la Wergo). Nel 2007 ha ottenuto il Premio Amadeus per *Mixtim* di Ivan Fedele, compositore del quale ha inciso tutta l'opera per violino e orchestra con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Tre i libri pubblicati: *Riverberazioni* (Il Poligrafo, 2022), *Come avvicinare il silenzio* (Il Poligrafo, 2020), *Del suono estremo* (Aracne, 2014).

Nel 2019 è stato nominato Commendatore al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Mattarella.

GIUSEPPE ALBANESE PIANOFORTE

Tra i più richiesti pianisti della sua generazione, Giuseppe Albanese debutta nel 2014 su etichetta Deutsche Grammophon con un concept album dal titolo “Fantasia”, con musiche di Beethoven, Schubert e Schumann. Segue nel 2015 il suo secondo album DG “Après une lecture de Liszt”, interamente dedicato al compositore ungherese. Di recente pubblicazione i *Concerti nm.1 e 2* e *Malédiction* di Liszt per Universal Music. A gennaio 2020 esce il suo terzo CD per Deutsche Grammophon: “Invitation to the dance”, dedicato al balletto e contenente musiche di Weber, Delibes, Tchaikovsky, Stravinsky, Debussy e Ravel.

È invitato per recital e concerti con orchestra da autorevoli ribalte internazionali quali il Metropolitan Museum, la Rockefeller University e la Steinway Hall di New York; la Konzerthaus di Berlino; la Laeisz Halle di Amburgo; la Philharmonie di Essen; il Mozarteum di Salisburgo; St. Martin in the Fields e la Steinway Hall di Londra; la Salle Cortot di Parigi; la Filarmonica di San Pietroburgo; la Filharmonia Narodowa di Varsavia; la Filarmonica Slovena di Lubiana; la Gulbenkian di Lisbona.

Tra i festival, di particolare rilievo i recital al Winter Arts Square di Yuri Temirkanov a San Pietroburgo, al Castleton di Lorin Maazel (USA), all'Internazionale di Brescia e Bergamo e al MiTo SettembreMusica, alla Biennale Musica di Venezia, oltre al Tiroler Festspiele di Erl, il Festival di Colmar, En Blanco y Negro di Mexico City, il Festival di Sintra (Portogallo), il Tongyeong Festival (Corea).

In Italia ha suonato per tutte le più importanti stagioni concertistiche (incluse quelle dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia e della RAI di Torino) e in tutti i



più importanti teatri. Negli ultimi tempi il M° Albanese si è distinto per essere stato invitato a suonare in tredici Fondazioni Liriche italiane: il Petruzzelli di Bari, il Comunale di Bologna, il Teatro Lirico di Cagliari, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, il Carlo Felice di Genova, il Teatro San Carlo di Napoli, il Massimo di Palermo, il Teatro dell'Opera di Roma, il Verdi di Trieste, la Fenice di Venezia, l'Arena di Verona, il Regio di Torino.

Già “Premio Venezia” 1997 (assegnato all'unanimità da una giuria presieduta dal M° Roman Vlad) e Premio speciale al “Busoni”, Albanese vince nel 2003 il primo premio al “Vendome Prize” (presidente di giuria Sir Jeffrey Tate): un evento definito da Le Figaro “il concorso più prestigioso del mondo attuale”.

Albanese è laureato in Filosofia col massimo dei voti e la lode (con dignità di stampa della tesi sull'Estetica di Liszt nelle *Années de Pèlerinage*) ed a soli 25 anni è stato docente a contratto di “Metodologia della comunicazione musicale” presso l'Università di Messina. Attualmente è docente di ruolo di pianoforte principale al Conservatorio “Maddalena” di Cesena.

L'ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Eva Bindere *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Antonino Alfano

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Edit Milibak °

Fabio Mirabella

Martina Ricciardo °

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

VIOLINI SECONDI

Sergio Guadagno *°

Angelo Cumbo **

Antinoro Gabriele °

Giorgia Beninati °

Agnese Amico °

Debora Fuoco °

Alessia La Rocca °

Giulio Menichelli °

Salvatore Petrotto

Francesca Richichi

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Vytautas Martisius **°

Renato Ambrosino

Gaetana Bruschetta

Zoe Canestrelli °

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Camila I. Sanchez Quiroga °

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa *°

Francesco Giuliano **

Claudia Gamberini

Daniele Loreface °

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Vincenzo Carannante *°

Francesco Monachino ***°

Giuseppe D'Amico

Paolo Intorre

FLAUTI

Andrea Luzzani *°

Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Palmeri *°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Andrea Cirrito *°

Tindaro Capuano

Innocenzo Bivona °

FAGOTTI

Massimo Manzella *°

Giuseppe Barberi

CORNI

Alessandro Fraticelli *°

Angelo Caruso °

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Giovanni Guttilla

TROMBONI

Massimo La Rosa *°

Giovanni Miceli

Andrea Pollaci

TIMPANI

Sauro Turchi *

PERCUSSIONI

Giuseppe Sinforini °

CELESTA

Riccardo Scilipoti *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba

Davide Alfano

Francesca Anfuso

Domenico Petruzzello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

Politeama
la grande musica.

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi

Venerdì 23 febbraio, ore 21,00

Sabato 24 febbraio, ore 17,30

PIETRO DE MARIA / CHOPIN

GIUSEPPE MENGOLI direttore

PIETRO DE MARIA pianoforte

Chopin

Andante spianato e Grande polacca brillante

op. 22 per pianoforte e orchestra

Concerto n. 2 in fa minore

op. 21 per pianoforte e orchestra

Berlioz

Sinfonia fantastica op.14



INQUADRA IL CODICE QR
CON IL TUO SMARTPHONE
E CLICCA SUL LINK
PER SCOPRIRE TUTTI
GLI APPUNTAMENTI
DELLA STAGIONE 2023-24



Botteghino Politeama Garibaldi
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24

VIVATICKET

riolo.it



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

**CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE**

Giovanni Lorenzo Catalano
Presidente

Sonia Giacalone

Alessandra Ginestra

Dario Romano

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**

Fulvio Coticchio

Presidente

Pietro Siragusa

SOVRINTENDENTE

Andrea Peria Giaconia

**CONSULENTE MUSICALE
DEL SOVRINTENDENTE**

Dario Oliveri

www.orchestrasinfonicasiciliana.it

